

Arte e studi

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **7 (1937-1938)**

Heft 4

PDF erstellt am: **26.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ARTE E STUDI

DUE VOCI SU AUGUSTO GIACOMETTI.

Nel mondo il suo nome si spande... Teniamo sott'occhio due magnifiche riviste l'una di Francia, l'altra della Germania austriaca, in cui il nostro conterraneo è ricordato come non si può ricordare che i grandi.

« XX^e SIÈCLE », Anno I., n. 1. Parigi. Scrive Hans Arp sub « Tibiis Canere ». Zürich, 1915-1920 » — perchè non dare le sue parole nel testo originale ? —:

Auguste Giacometti était en 1916 déjà un homme arrivé, pourtant il aimait les Dadaïstes (corrente d'arte mirante al primitivismo e prende il nome dal primo balbettio del bimbo: da... da...) et se mêlait souvent à leur démonstrations. Il avait l'allure d'un ours sérieux (per un fragilissimo parigino) et portait sans doute par sympathie pour les ours de son pays, une casquette en peau d'ours. (La porta ancora, alta e gli accresce la monumentalità). Lors d'une fête Dada nous décerna un souvenir de trente mètres de long peint aux couleurs de l'arc-en-ciel et couvert d'inscriptions sublimes. Un soir nous décidâmes avec lui de faire un peu de réclame privée pour Dada. Nous fîmes tous les cafés du Limat-Quai. Il ouvrait la porte avec précaution, criait d'une voix ferme et précise: Vive Dada! et la refermait ensuite avec le même soin. (Dev'essere stato proprio così: voilà du vrai Giacometti!). Les consommateurs restaient bouche bée lâchant leurs saucisses. Que pouvait bien signifier ce cri mystérieux lancé par un homme mûr et décent dont l'aspect n'avait rien d'un mystificateur ni d'un mètèque? (Già, ben differente, se si fosse trattato di un qualche giovincello tutto zazzera!). Giacometti peignait à cette époque des étoiles en fleurs, des incendies cosmiques, des gerbes de flammes, des gouffres flamboyants. L'intérêt de ses tableaux, pour nous, est qu'il procèdent de la couleur pure. Giacometti est aussi le premier qui ait essayé de réaliser un objet mobile, ce qu'il fit avec un pendule métamorphosé par la adjonction de formes et de couleurs ».

Grazioso l'episodio, e ben dato: Giacometti c'è: monumentale e metodico. E accennato vi trovi l'elemento della sua arte. Il fatto però che una rivista parigina nuova possa concedersi di ricordare un uomo attraverso l'episodio, significa, anzitutto, che questo uomo è conosciuto: è grande.

Il trafiletto è illustrato con « Notte e costruzioni geometriche » del Giacometti.

« NEUE ILLUSTRIERTE ZEITUNG », n. 117. Vienna, 25 III 1938. - La rivista dedica due delle sue dodici pagine al Giacometti, sotto il titolo « Meister der Malerei » (maestri della pittura). — L'autore dell'articolo, O. B., comincia con dire il G. uno dei più significativi maestri viventi dell'arte svizzera, ne analizza succintamente l'opera e chiude: « Per lui valgono, come raramente per un contemporaneo le magnifiche parole di Goethe: « Höchstes Glück der Erdenkinder ist nur die Persönlichkeit! » (la suprema felicità dell'uomo è la personalità).

Il componimento accoglie un ritratto del Giacometti e la riproduzione di « Nascita di Cristo », tre vetrate in Zurigo, 1928; « Orologio » 1929; « Processione in Firenze » 1917; « Muratori », affresco nell'Amtshaus I. di Zurigo.

UNA VOCE TIROLESE SU OSCAR NUSSIO.

Dacchè è andato ad abitare a Herrliberg sul lago di Zurigo, Oscar Nussio è ricordato raramente nel suo Grigioni, e dal di fuori tarde giungono le notizie fino a noi. Di recente però egli è stato largamente ricordato nella rivista tirolese SONNENLAND, Anno 27., N. 13, 15 IV. 1938, dove sono riprodotti anche undici sue opere: « La montagna », « Ritratto di giovane », « Autoritratto », « Ritratto di mia moglie », « Testa di bimbo », « Bambina », « Testa di donna », « Il Cervino », « Ritratto di giovinetta », « Vecchio », « Nell'Engadina ».

Un collaboratore da dapprima il breve ragguaglio riassuntivo sull'opera del pittore :

« Il viso umano e le montagne, ecco i soggetti da lui preferiti. Prima anche il mare, quando l'artista viveva ancora in Italia o là faceva lunghe dimore. All'acqua serba il buon ricordo: di frequente l'acqua s'affaccia nei suoi paesaggi alpestri or quale laghetto azzurro o mosso ora quale rigagnolo che argenteo solca i pascoli. Egli esamina poi singolarmente questi soggetti nei quadri, per concludere: « Più il compito si fa difficile e più s'accresce la gioia della conquista. E nella costante ascesa che si manifesta di dipinto in dipinto, è l'aspirazione anche del nostro pittore ».

PAGANINO GAUDENZI (1595-1649).

« Tutti i valent'huomini della Patria trionfano nella dottrina, e nella fama di V. S. Eccellentissima. Il sig. Ulisse Salice Colonnello, e Maresciallo di Campo del Rè Christianissimo spesso meco ragiona del divino ingegno e dell'opera di V. S. Eccellentissima », scriveva il 3 X. 1644 Fortunato Sprecher « Cavalier e Dottor di Legge, già Commissario di Chiavenna, uno de' principali Signori dell'Eccelsa Repubblica nella Rezia » al Poschiavino Paganino Gaudenzio, professore alla Sapienza di Pisa.

Fino a quando i « valent'huomini » della Rezia ricordarono questo loro eminente conterraneo? Il suo nome scompare presto dai libri della storia grigione per riaffiorare, secoli più tardi, nel 1876, in certe « Notizie Istoriche-Letterarie », di F. C. Rampa, copiate da un vecchio manoscritto. Ma acquistò una prima incerta fisionomia solo attraverso i nostri brevi ragguagli « P. G. di Poschiavo, Poeta laureato 1595-1649 », in « Il Grigioni Italiano e i suoi uomini ».

Ora FELICE MENGHINI, seguendo le nostre orme — e il nostro consiglio — è sceso a Pisa, già sede del professore Gaudenzio, e di là a Roma onde rintracciarne le opere. Ed ha avuto fortuna. Egli scrive in « Il Grigione Italiano », del 27 IV 1938:

« Alla Vaticana esistono, molto ben conservati, NIENTEMENO CHE 101 CODICI CONTENENTI I MANOSCRITTI DELLE OPERE LASCIATE DAL GAUDENZIO alla sua morte, avvenuta a Pisa il 3 gennaio 1649, E UN GRANDISSIMO NUMERO DI LETTERE SUE E DI ALTRI A LUI SCRITTE. Fra queste lettere se ne trovano moltissime dei più celebri personaggi del tempo, ad esempio del Chiabrera, del Redi, di Pallavicino Sforza e di altri molti cardinali e vescovi del tempo, del Dati, del Doni, del Testi, del Tassoni, del Vitelleschi e dei Medici, nonchè di molti poschiavini e grigionesi: interessanti fra questi i nomi di Fortunato Sprecher e di Bernardino Gaudenzi, il notissimo prevosto e vicario generale della Diocesi di Coira.

Per avere un'idea della copiosità del materiale conservato alla Biblioteca Vaticana basta pensare che soltanto la catalogazione dei manoscritti gaudenziani comprende ben 150 pagine formato quarto ! Un lavoro immenso per lo studioso che desiderasse addentrarsi nell'esame di questo autore poschiavino, teologo, giurista, filosofo, storico, esegeta, geografo, letterato, poeta, medico, filologo, latinista e grecista di vaglia, un vero « mostro di sapere », come lo chiama il celebre Redi ».

Ve n'è quanto basta perchè il Menghini scriva — e forse non pienamente ha torto —: « Diciamo subito senz'altro che P. G. è il più grande uomo che la storia di Poschiavo possa vantare. Un uomo che meriterebbe un bel monumento nella nostra vecchia piazza comunale ».

Il Menghini ha cominciato a pubblicare qualche scritto del G. in « Il Grigioni Italiano » (N° 17 sg.).

STORIA DELLA MUSICA NEL GRIGIONI.

CHERBULLIEZ A.-E., Quellen und Materialien zur Musikgeschichte in Graubünden. In « 67 Jahresbericht der Hist. - Ant. Gesellschaft von Graubünden ». Coira 1938, pg. 63 sg.

A. - E. Cherbuliez, docente di musica all'Università di Zurigo, ma residente in Coira, s'è accinto ad un duro lavoro quando ha avviato questo suo studio che offre poi più di quanto il titolo promette. Il lettore vi troverà la raccolta pressochè completa di quanto può riferirsi a musica e canto e persino... alle campane nel Grigioni. E' un'opera che riuscirà sempre preziosa allo studioso.

Vi troviamo ricordato anche tutto quanto riguarda le nostre Vallate. Fra i libri di *Canti religiosi* :

Madrigali a cinque voci (sesto, settimo, ottavo e nono libro) di Luca Marenzio. Amsterdam 1632.

Madrigali a sei voci (1 e 2. libro) di Pietro Philippi Inglesi. Antwerpen 1615 e 1628.

Li Salmi di Davide ed alcuni canti ecclesiastici... accomodati alle melodie di Lobvasser da Andrea G. Planta. Strada 1740.

Salmi di Davide in metro toscano. I. N. Gadina di Soglio. Vicosoprano 1790.

Canti spirituali. Vicosoprano 1789.

Canto dopo la predica, per ogni occasione. 1794.

Canti spirituali pel servizio divino. Ad uso della comunità evangelica di Conf. Helvetica. Trieste 1831.

Li Salmi e Cantici sacri ad uso de' cristiani in chiesa, scuola e casa (per le chiese evangeliche italiane nei Grigioni — in gran parte opera di Giov. Pozzi di Poschiavo). Zurigo 1865, Coira 1879.

Supplemento ai Salmi e Cantici sacri, di Lorenzo Zanetti e Giovanni Luzzi.

Fra i libri di *Canti scolastici*:

Tom. Lardelli, Canzonette per le scuole italiane nel Grigione. Coira. 1811.

Salmi e cantici sacri ad uso de' cristiani in chiesa, scuola e casa. I. ed. Zurigo 1865; II. ed. Coira 1879.

F. Davatz, Canzonette pelle scuole italiane. Fasc. I. e II. serie, Poschiavo 1875; fasc. II., III. serie, Poschiavo 1875.

Biblioteca corale. Cento canti... ad uso dei cori misti. Milano 1885. Ed. la Conferenza degl' insegnanti di Val Bregaglia.

Raccolta di canti ad uso delle scuole italiane del Canton dei Grigioni. Eseguita per ordine del Consiglio d'Educazione. Vol. I. Coira 1892; II. ed. Coira 1905; vol. II. Coira 1912.

Raccolta di canti per cori virili compilati per cura della Conferenza magistrale della Bregaglia. I. parte, II. ed. Coira 1911.

Breve metodo di canto e raccolta di canzoncine per le scuole del Grigione Italiano. Vol. I., pubblicato dal Piccolo Consiglio. Coira 1934.

Fra le opere per cori misti, canzoni con accompagnamento di piano, *canzoni popolari*: (1)

(1) Qui andrebbero aggiunte anche le canzoni pubblicate via via nell'« Almanacco dei Grigioni ».

C. Bonalini (e L. Tosi), Mesolcina. Inno ufficiale per piano e canto. Milano 1924.

E. Taurk, Inno elvetico (testo di Ben. Iseppi). — Il bersagliero svizzero, canto popolare (testo di C. Chiussi). — Canzonette con nuove melodie. I. Serie, Poschiavo.

Lor. Zanetti, Canti popolari della Svizzera italiana (armonizzati da Friedrich Niggli). Berna 1930. — Winterabend.

Fra le opere sulle *Campane* nel Grigioni:

A. M. Zandralli, Giovanni Domenico Giboni, ein Glockengiesser aus dem Misox. In Bündn. Monatsblatt 1929, pg. 169 seg. — Fonditori di campane nel Grigioni Italiana. In Almanacco dei Grigioni 1930, pg. 49 seg.

Nell'elenco dei nomi che vanno legati alla storia della musica nel Grigioni, appaiono oltre ai nomi già citati dei grigioni italiani (1) compositori o compilatori di raccolte di canzoni — T. Lardelli, G. Pozzi, E. Taurk, L. Zanetti (2) — e dei fonditori di campane — Paolo Antonio Gaffori, che operò in Poschiavo dal 1681-95; Giov. Dom. Giboni, in Roveredo dal 1687-1723; Johann Schmid, in Poschiavo nel 1741 —

quelli di Giacomo N. Gadina (di Bregaglia) stampatore di opere di musica, in Celerina nel 18° secolo;

Batta (Battista?) Tognola, maestro di musica e direttore di una scuola di musica in Poschiavo nel 1712;

Tommaso Semadeni, di Poschiavo († 1936), docente e compositore di cori popolari.

ENRICO FEDERER E LA MESOLCINA

Nell'occasione del primo decennio della morte di E. Federer, Piero a Marca elenca in « Mons Avium », supplemento mensile di « Il S. Bernardino » (Anno VII, N. 4), i componimenti e articoli che lo scrittore e poeta dedicò alla « schöne, ernste, liebe Mesolcina »:

« Der Heilige auf dem Pass ». In « Franzens Poetenstube ». Freiburg i. B. 1917;

« Wanderung durch die Mesolcina ». In « Pro Helvetia ». Zurigo 1921;

« Alles-neues Land ». In « Nuova Gazzetta di Zurigo », 5 VI, 9 VIII 1921);

« Ein Spaziergang im Mittelalter ». In « Nuova Gazzetta di Zurigo » e in « Bündner Tagblatt », febbraio 1923;

« San Bernardino ». In « Neue Zürcher Nachrichten », giugno 1921;

« S. Bernardino ». In « Thurgauer Zeitung », giugno 1922;

« Das Misox ». In « Luzerner Tagblatt », luglio 1923;

« Misox ». Due quadretti in due numeri del supplemento illustrato del « Tagesanzeiger » di Zurigo, aprile 1923;

« Plauderei über S. Bernardino ». In « Allgem. Fremdenblatt für Graubünden », agosto 1923;

« Zwei sentimentale Gipfel-Touren ». Nella rivista settimanale illustrata di Orell Füssli, Zurigo, del marzo 1926. Una, tradotta in italiano, è accolta in « Nouvelle ombre » di E. Federer, ed. Cristofari, Vicenza 1932;

« Für Misox, die schönste Ruine der Schweiz », « esortazione alle genti elvetiche » per i restauri del Castello di Mesocco (1922-1926).

La venuta di E. Federer in Mesolcina fu casuale, dice l'autore. Ma va ricordato che la valle non doveva essere sconosciuta allo scrittore già dai dì dei suoi studi al Collegio di Svitto, dove era entrato in amicizia col condiscipolo Luigi aMarca di Mesocco.

A. M. Z.

(1) Non sarebbe grigione italiano anche Ernst Markees, nato nel 1863, docente di musica e compositore in Basilea dal 1893? I Markees — Marquès, Marchesi — sono poschiavini.

(2) Qui andrebbero forse aggiunti almeno anche i due bregagliotti Giovanni Andrea ed E. Rizzieri Picononi.